

Dal Vangelo secondo Luca (Mt 7,21.24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Parola del Signore.

Spesso sentiamo dire che Dio è misericordioso, è buono e che perdona e salva tutti, ma leggendo il brano che oggi ci viene proposto dalla liturgia si ha l'impressione che questa tesi non corrisponde alla verità assoluta. Gesù esordisce con una frase lapidaria: *Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli...”* (7,21).

Dunque Dio non è misericordioso? Non è buono? Non salva tutti?

Gesù è uno che va oltre le chiacchiere e le apparenze. Le parole non bastano. Anzi, a volte sono pericolose perché ci chiudono in una falsa sicurezza o diventano una maschera che nasconde il nostro vero volto.

Gesù chiede una più stretta coerenza tra le parole e la vita. Siamo tutti bravi a fare la morale a chi sbaglia. Il nostro dito rimane sempre puntato sull'altro, ma abbiamo mai provato a dirigerlo verso noi stessi? Abbiamo mai provato a dire a noi stessi le tante belle parole di correzione che rivolgiamo agli altri?

Quante volte con la parola annunciamo la verità e con la vita la soffochiamo?

“È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo”, scriveva S. Ignazio di Antiochia. Possiamo essere degli oratori esemplari che incantano i propri interlocutori e vivere una vita vuota e insignificante che alla prima tempesta si dissolve nel nulla come un palloncino ferito dalla punta di un ago.

È la vita di testimonianza che deve diventare parola; deve diventare luce che lasci intravedere il mistero di Dio che opera in noi.

Se la vita diventa testimonianza allora la nostra casa avrà fondamenta solide perché costruita sul cuore di Dio e impastata col cemento del suo amore.

Le chiacchiere sono come le piume, volano di qua e di là trasportate dal vento e finiscono per perdersi nel nulla. L'amore invece è come un seme che porta in sé la vita e mette radici dovunque cade dando origine ad alberi fecondi capaci di nutrire e di fare ombra nelle torride giornate di deserto.

Noi quale casa stiamo costruendo? Che materiale stiamo utilizzando?